



# Emergenza Haiti

di Chiara D'Onofrio, Volontaria VIS



Padre Elan Florival nella Congregazione Salesiana dal 1979, è dal 2006 Parroco della Paroisse Immaculée Conception, che copre l'intero territorio di Cité du Soleil, uno dei comuni più poveri di Port au Prince, dove il tasso di criminalità è molto alto. Qui il terremoto ha distrutto o danneggiato non solo gran parte delle strutture ma ha anche sottratto a migliaia di ragazzi e ragazze, bambini e bambine la possibilità di vivere in un ambiente sicuro e capace di garantirgli la possibilità di un futuro più degno

## Com'era la vita prima di questa grave emergenza e quali sono le attività quotidiane che venivano svolte dai Salesiani?

Il terremoto ha fatto dimenticare tutto. Neanche ricordo quello che si faceva prima. Di sicuro ci occupavamo della formazione spirituale, scolare e parascolare dei giovani. Avevamo diverse opere all'attivo tutte incentrate sui giovani come promessa del futuro. Ragazzi di strada, persone più o meno fortunate trovavano in noi un riferimento. Ma adesso è tutto cambiato. Anche prima il domani era un'incognita ma dopo il terremoto la situazione si è ulteriormente aggravata e diventa ogni giorno più incerta.

## Quando vi siete resi conto della gravità della situazione come avete coniugato lo straordinario con l'ordinario?

È chiaro che è cambiato tutto. Non si può parlare di "ordinario" dopo un evento del genere. Un terremoto cambia la vita. Abbiamo perso dei confratelli sotto le macerie e molti ragazzi nelle scuole. Abbiamo lavorato notte e giorno alla ricerca dei corpi sotto le macerie, per trasportare i feriti negli ospedali, per riuscire ad accogliere tutti, è stato un momento difficile, di grande disperazione. Nel giro di qualche ora attorno alle case della parrocchia si sono radunati gruppi di gente che avevano creato ripari di fortuna e cercavamo con loro di capire come reagire a tutto ciò. È stato ed è tuttora difficile, davvero. Coordinare l'ordinario con lo straordinario è complicato perché si vive giorno e notte con la gente. I bisogni sono impensabili e continui.

## E come siete intervenuti nell'immediato?

Come dicevo la reazione immediata è stata soccorrere la gente arrivata da noi. Abbiamo cominciato a cercare aiuti. Il giorno dopo il sisma sono arrivati i nostri vicini di casa, i Dominicani, con i quali abbiamo potuto distribuire un po' di acqua e un po' di farina. Ma i bisogni erano davvero troppi per accontentare tutti.

## Quali sono stati i passaggi successivi?

La gente aveva bisogno di un riparo e d'altra parte c'era l'urgenza di salvare chi era rimasto sotto le macerie. La Congregazione Salesiana non aveva i mezzi e quelli offerti dallo Sta- →



Padre Elan Florival



to sono stati minimi, oserei dire nulli. Qualche giorno dopo il sisma il VIS è intervenuto distribuendo le tende per le persone che erano accampate nei campi vicino alla parrocchia (Athletique- Drouillard e San Francois de Sales- Cite Soleil). E ci ha anche aiutato a cercare i mezzi per recuperare i corpi dei nostri ragazzi morti sotto le macerie. Ringraziamo anche i Dominicani e tanti altri organismi, che anche se con interventi estemporanei e fugaci ci sono stati di supporto. Inoltre abbiamo ricevuto subito la visita dei Superiori della Congregazione, incluso il Rettor Maggiore.

## Qual è stata la reazione/risposta della popolazione?

Nessuno era pronto a un sisma. La popolazione era ridotta ad una massa indefinita, una folla alla disperata ricerca di aiuto. Molti hanno lasciato la capitale per recarsi nella provincia ma senza successo e sono tornati indietro. La risposta all'aiuto offerto? È stato molto apprezzato ovviamente il sostegno venuto dalla Congregazione, dal VIS e dagli organismi che ci sono stati vicini. La gente, per esempio, è stata molto felice di ricevere le tende, di poter avere finalmente un posto coperto dove poter dormire.

## Quali sono le maggiori difficoltà che avete trovato nella realizzazione degli interventi?

All'inizio abbiamo avuto difficoltà nella distribuzione dei beni, non avevamo una strategia in merito, non ci era mai capitata una cosa del genere. Noi Salesiani non eravamo preparati, e dovevamo agire per gli altri mentre noi stessi vivevamo per la prima volta l'esperienza del gudugudu (sisma). Altra difficoltà gravissima era ed è tuttora l'assenteismo dello Stato. Lo Stato non c'è e costringe all'immobilismo, ostacolando molte iniziative di costruzione. Anche

l'inerzia di parecchi organismi non ci è stata d'aiuto: quanti hanno promesso un aiuto e quanti l'hanno offerto alla fine?

## Quali sono le sinergie scaturite da questa emergenza?

Io personalmente sono stato contento di avere delle presenze importanti nella parrocchia che hanno lavorato insieme, giorno e notte, in soccorso dei bisognosi. Una decina di ragazzi si sono riuniti in una equipe di lavoro e insieme si è cercato di affrontare il disastro. Poi l'intervento del VIS ci ha aiutato a rendere questo aiuto e sostegno più regolare e costante. È difficile dopo un terremoto avere la calma per organizzare il lavoro. La sinergia col VIS ci ha permesso di avanzare passo dopo passo e di superare l'impasse iniziale e la confusione che c'era. All'interno dei campi poi si sono formati dei comitati con i quali si è intrapresa una collaborazione.

Si lavora con metodo e con costanza cercando un lavoro d'equipe a tutti gli effetti: la parrocchia, la TKLAV (Tet Kolé pou Lavenir Voltijinè- Teste Unite per un Futuro Vertiginoso), il VIS e i beneficiari.

## Quali saranno i prossimi interventi sul campo?

Fino ad adesso con il VIS abbiamo distribuito costantemente cibo e acqua trattata per gli sfollati che sono nei nostri terreni. Continueremo insieme a garantire questo servizio fino a quando le persone abiteranno qui. Ma l'obiettivo è quello di offrire a tutti la possibilità di vivere dignitosamente in una casa sicura. E questo sarà uno dei prossimi interventi. Intanto ci siamo impegnati a pagare le tasse scolastiche per i bambini del campo per almeno un anno. Per risolvere i problemi alla radice abbiamo intenzione di



### Per aiutare Haiti a rinascere:

- con **30 euro** un bambino torna a giocare: un pallone, una maglietta, un paio di pantaloncini e un paio di ciabatte più resistenti!
- con **50 euro** un bambino torna a studiare: l'uniforme e lo zainetto con penne, quaderni e i libri necessari
- con **100 euro** un bambino torna a dormire e sognare: un materasso, una coperta e... gli utensili di papà per mettere il tetto di lamiera
- con **150 euro** i bambini tornano a bere acqua pulita: l'autobotte la porta una volta alla settimana nel campo per sfollati di Cité de Soleil
- con **250 euro** un bambino torna in classe: borsa di studio annuale per la scuola primaria

Causale: **Emergenza Haiti**